



ENERGIE NUOVE



N. 1 a.s. 2021/2022



LA REDAZIONE

Massimo Nunnari
Direttore EditorialeLaura Vallisneri
Caporedattrice,
selezione articoli
e impaginazioneLa nuova Dirigente,
Anna Maria Corradini

La copertina è dedicata ai ragazzi della redazione che si sono diplomati quest'estate. Un grandissimo *in bocca al lupo* per il vostro futuro!

Annalisa Valentino
Ricerca immaginiCarolina Armonti
CorrispondenteMilo Gennari
Correzione bozze

Se avete voglia di collaborare, scrivetececi all'indirizzo energienueve@gobettire.istruzione.it
Il PDF del giornalino può essere visualizzato sul sito www.istitutogobetti.it



Fausto PRESIDE

faber

Da che parte si inizia a scrivere il saluto a un preside improvvisamente trasferito? Il rischio agiografia o necrologio (scongiori ammessi) è forte, come quando si salutano i colleghi che vanno in pensione.

Nove anni di Fausto Fiorani al *Gobetti*. Ecco, i numeri! E le percentuali. Il metodo scientifico applicato alla vita a scuola. La fisica delle particelle applicata alle circolari, alle presentazioni dell'istituto, ai bandi per i panini, ai verbali, ai tutorial, alle sospensioni, alle ore asincrone in DAD (poi DDI), a PTOF, PCTO, RAV ed altri cacofonici acronimi ministeriali. Dato un problema (una rissa durante l'intervallo, l'attribuzione di una cattedra contesa, reclami assortiti, inserire Educazione Civica, gestire la pandemia), lo si riduce a dati oggettivi conditi da conoscenza sicura di norme e docenti, esperienza, ascolto, competenza. E qualche paletto irremovibile.

La ricerca della perfezione di forma e sostanza richiede tempo, di giorno e di notte, fino ad ore piccolissime. Come dimenticare le circolari last-minute delle 04:47 a.m.? E il secondo invio con l'allegato e l'autoironico saluto? E anche la trasparenza fatta dogma. Rendicontare, motivare, elaborare criteri (e relativi punteggi) di selezione, valutazione, assegnazione di pressoché tutto, dai bandi per i panini – si dice “somministrazione di prodotti da forno”! – e le gite – “viaggi di istruzione”! – alla contrattazione d'istituto. Sempre a tutela di tutti.

Computer. Altra parola chiave. Passare davanti alla presidenza e buttare l'occhio oltre la porta aperta: percentuale altissima di possibilità di vedere il preside al PC. Il registro elettronico è entrato nelle nostre vite sotto la sua determinata supervisione, sfidando reti inadeguate e conseguente stress elevato del corpo docente.

Accentratore totale prima della Rivoluzione Rosa in vicepresidenza, ha delegato la produzione di circolari (solo quelle facili) ma non la conduzione di ogni singolo scrutinio del primo e secondo quadrimestre chino sul PC, a inserire voti, chiedere motivazioni, ascoltare e dirimere dispute con equilibrio – a volte con decisione – e a gestire gli immancabili problemi tecnici.

I numeri e le percentuali sono diventate un incubo lo scorso anno, l'anno dell'incertezza e della speranza delusa di dimenticare la DAD. Rientro al 60%, 70%, 75%... 3 giorni a casa, 2 a scuola – o viceversa. E qui il funambolico operare fra decreti dell'ultimo minuto e concreta organizzazione ha rivelato tutta la tenace competenza del gruppo di presidenza e il lato umano del preside Fiorani. L'immediata preoccupazione per la salute anche emotiva di studenti e insegnanti, il sostegno all'ansia di tanti con ascolto e consigli concreti, la tolleranza di qualche (piccola) imperfezione. Nove anni di Fausto Fiorani al *Gobetti*. Siamo tutti cresciuti, non solo in età. L'istituto ha superato i 1500 studenti, il preside è cresciuto in esperienza ed empatia e ha fatto crescere i suoi docenti e collaboratori, dei quali ha colto talenti e limiti. Ha valorizzato le competenze – ci voleva anche questa parola – degli insegnanti, a partire dai più giovani, ha ascoltato suggerimenti fuori dai suoi schemi, ha sdrammatizzato con ironia, autoironia e qualche sana risata. Obiettivo, questo, da inserire nel “PDMP (Piano di Miglioramento Personale)” insieme a “potenziamento riposo notturno”.

Si dice «morto un papa, se ne fa un altro!», tornando al rischio necrologio. Si farà anche un nuovo “preside Fiorani” nel suo nuovo istituto. Dopo anni di studenti seduti fuori dall'ufficio di presidenza in attesa di udienza per assortite questioni disciplinari o ormonali, premiazioni per i vincitori di borse di studio per merito, assemblee d'istituto (anche i rappresentati sono cresciuti), colleghi docenti infiniti e turbolenti, troverà il modo di applicare il suo imprescindibile approccio pianificatore razionale a diverse età e nuovi problemi, forse con un pizzico di leggerezza e sintesi in più. In questo i bambini sono ottimi docenti.

Resta la sensazione di un percorso interrotto all'improvviso in un tempo complicato e la gratitudine per anni di lavoro intenso e tenace al servizio della complessa “comunità *Gobetti*”, alla quale ha voluto molto bene.

Prof.ssa Cecilia Leonardi

INTERVISTA AD *Anna Maria Corradini*

Anna Maria Corradini è la dimostrazione che c'è vita oltre la scuola. Impegnata prima come docente e poi come Dirigente, ha una famiglia con un marito, due figli grandi e una nipotina di nome Adele. È ammirevole come riesca a coniugare gli impegni scolastici con quelli familiari: è sempre sorridente e solare. Non è stato facile trovare il tempo per intervistare la nuova dirigente del nostro istituto, vuoi per i suoi impegni istituzionali, vuoi per il poco tempo che gli impegni pomeridiani scolastici lasciano a noi docenti. Ma alla fine, come le tessere di un puzzle, siamo riusciti a fissare un appuntamento.

È proprio un buon orario, questo – esordisce la nostra Dirigente – sono anche riuscita a pranzare!

Io spero che non si sia sentito il “GROAN” del mio stomaco vuoto dato che avevo finito la mia ultima lezione del mattino pochi minuti prima!



Cosa sapeva del Gobetti e cosa ha riscontrato quando è arrivata?

Avevo solo informazioni buone e queste informazioni si sono rivelate assolutamente corrette e, anzi, a volte superiori alle aspettative. Ad esempio ero già a conoscenza della validità dei miei collaboratori, ma vederli all'opera è stata una sorpresa, una gradita sorpresa. La collaborazione è fondamentale in tutti gli ambiti lavorativi, ma in un Istituto complesso come il Gobetti è essenziale per ottenere dei risultati.

Ho fatto una breve ricerca su internet e ho notato che nella provincia di Reggio ci sono circa 5/6 dirigenti uomini a fronte di circa 60 dirigenti donne. Forse dovremmo essere noi a chiedere la parità di genere! Come spiega questa "ginocrazia"?

Non è una risposta facile. Probabilmente questo è dovuto al fatto che la presenza femminile all'interno della scuola è diventata sempre più considerevole e massiccia. *(È vero! Io mi trovo circondato da colleghe! Non che la cosa mi dispiaccia! Ndr)*. Fermo restando, però, che la componente maschile a livello educativo è insostituibile. *(Meno male. Ndr)*

Lavorando in un contesto giovanile, che rapporto ha con gli studenti?

Avendo avuto esperienza di tutti i tipi di scuola, dalle elementari ai licei, posso dire che il mio rapporto con gli studenti è sempre stato buono. Ovviamente con le dovute distinzioni dato che, se è accettabile che un bambino delle elementari ti abbracci per dimostrarti affetto, la stessa cosa sarebbe difficilmente accettabile con ragazzi delle superiori! *(Già. Mi immagino la scena... Ndr)* Tuttavia con questi ragazzi si può avere un rapporto molto più maturo incentrato sul rispetto e sul dialogo.

Cosa si aspetta dai giovani? Il rispetto delle regole o qualcosa di più?

Si dice che la scuola deve educare, promuovere e indirizzare i giovani, punto. Ma indirizzarli a cosa esattamente? La scuola ha il delicato compito di aiutare i ragazzi a trovare la loro strada, di aiutarli nel loro cammino di crescita e a far capire loro che le scelte comportano comunque degli ostacoli che richiedono impegno e fatica. La scuola li può accompagnare in questo processo di maturazione se trovano nei loro insegnanti dei solidi punti di riferimento.

Lei si ritiene una preside... Come?

Dirsi che sono una che ama collaborare. Le decisioni spettano a me ma in qualunque ambiente, soprattutto se è nuovo come questo nel quale mi trovo, è indispensabile il lavoro di squadra. Un dirigente può dirigere solo se ha un gruppo valido che lavora per arrivare insieme allo stesso obiettivo.

Quale opinione pensa che i professori abbiano di lei? E gli studenti?

Mi piacerebbe che pensassero che mi sto impegnando. Ero consapevole della complessità dell'incarico ma, pur con gli errori che spesso sono inevitabili, cerco di fare il possibile perché le cose vadano bene. Con gli studenti faccio un po' più di fatica perché non sono solo "gli studenti" ma sono tante individualità distinte con un proprio carattere complesso e unico. Spero che loro capiscano che se io richiedo un determinato rispetto delle regole è perché anche io sono tenuta a rispettare a mia volta delle regole. Col tempo imparerò a conoscerli meglio e loro a conoscere me.

Pensa che in questi 3-4 mesi di permanenza lei abbia migliorato qualcosa in questa scuola e, se sì, cosa?

Se posso fare una battuta potrei dire che spero di non aver peggiorato nulla e questo sarebbe già un successo. Soprattutto se pensiamo che siamo ancora in uno stato di emergenza. Tuttavia ho visto tanta voglia di fare sia nei docenti che nel resto del personale. Ecco, spero di aver contribuito, nel mio piccolo, e pur col poco tempo a disposizione, a stimolare le giuste motivazioni.

Supponiamo di teletrasportarci a maggio. Se io le rifacessi la stessa domanda che cosa mi risponderebbe?

Adesso mi chiede addirittura di prevedere il futuro! Però la stupirò dicendo che una risposta l'ho già in mente. Nulla di eclatante, naturalmente, ma tante piccole cose relative all'organizzazione interna. Ad esempio le circolari che non sempre escono con la tempestività dovuta. Ecco, questo sarà sicuramente un miglioramento.

George Bernard Shaw una volta disse che la gioventù in mano ai giovani è sprecata. Lei che vive in mezzo ai giovani cosa pensa di questa battuta?

Forse questa frase è dovuta al fatto che noi li vediamo dall'esterno e pensiamo che si lascino scappare di mano tante opportunità. Noi, che siamo *diversamente giovani*, li giudichiamo con troppa severità.

Da studentessa si sarebbe trovata simpatica come Dirigente?

Io ho fatto il Liceo Classico e i primi due anni ho avuto una professoressa terribile.

ATTENZIONE! SPOILER! QUI SI RILEVA LA PERFIDIA DI UN PROF DI RELIGIONE

A questo punto la domanda è d'obbligo: poiché anch'io ho fatto il liceo classico, qual era la sua insegnante?

La ***.

È stata anche la mia insegnante di latino e greco. L'aspetto era realmente truce. Solo per dire quanto l'abbia apprezzata basti dire che alla fine del biennio io e altri studenti le abbiamo regalato un completo per farsi la barba!

Tuttavia mi ha formato e mi ha dato tanto. Per tornare alla domanda, devo dire che ai miei tempi i Dirigenti erano molto diversi, meno presenti e quasi invisibili. Per come sono io adesso direi proprio che mi sarei trovata simpatica!

Qual è la cosa più stupida che ha fatto?

Quelle cose che si fanno di solito in gioventù, come diete dimagranti incredibili o pettinature stravaganti.

Se dovesse scrivere la sua autobiografia fino a questo momento, come la intitolerebbe?

Uno dei miei difetti è che non riesco ad essere concisa (*Posso testimoniare: in effetti in questa intervista sono stato sommerso da uno tsunami di parole. Sono sopravvissuto a stento NdR*) ma se proprio devo (*sì, per l'amor di Dio... sia concisa... ho fame! NdR*) la intitolerei "Diverse visioni sulla scuola".

Qual è la cosa più carina che qualcuno le ha fatto o detto da quando è Dirigente?

Qui la stupirò. Nella mia agenda ho il bigliettino che mi ha consegnato un ragazzo di quelli che ho sanzionato per il comportamento. È un bigliettino di ringraziamento che ha voluto scrivermi invece di dirmelo a voce.

Descrive la sua personalità in tre parole.

Precisa, attenta agli altri e ansiosa. Ma quest'ultima solo un po'.

Se dovesse scrivere una lista dei desideri, quale sarebbe il primo?

Sarebbe sicuramente qualcosa relativa alla famiglia. Il lavoro è importante, ma deve essere un mezzo, non un fine.

Facciamo finta che lei incontri se stessa quando aveva sedici anni. Che cosa si direbbe?

Le direi sicuramente di prendersi i suoi tempi, perché a sedici anni si tende a bruciare le tappe.

Siamo arrivati in fondo. Che voto mi darebbe per questa intervista da 1 a 10?

10 lo davo difficilmente anche da docente, perché rappresenta la perfezione. Ma direi che le posso dare 8,5 o anche 9.

La ringrazio. Credo che anche io le darei un bel 9 come persona da intervistare.



La Dirigente è stata intervistata anche da **Radio Gobetti**, l'intervista è disponibile all'indirizzo:
<https://www.speaker.com/user/radio.gobetti/puntata-anna-maria-corradini>

Prof. Massimo Nunnari

LE ALI SPEZZATE DI SREBRENICA: memoria di un genocidio

Il regista bosniaco Ado Hasanović incontra le classi del Gobetti di Scandiano

Martedì 21 dicembre, il regista bosniaco **Ado Hasanović** dialogherà con le classi dell'Istituto Gobetti di Scandiano: la sua testimonianza di sopravvissuto al genocidio di **Srebrenica** sarà arricchita poi dalla proiezione di alcuni filmati che lui ha girato per commemorare la terribile strage avvenuta nella sua terra natale.

Era l'11 luglio del 1995: la guerra dei Balcani sembrava non avere fine. Srebrenica, «zona protetta» dalle Nazioni Unite, divenne teatro di uno dei più efferati massacri della Storia. *Il secolo breve*, così Hobsbawm ha definito il Novecento, si è concluso come si è aperto. Con l'orrore. Si parla oggi di oltre diecimila vittime: civili bosniaci musulmani dai 14 ai 65 anni, massacrati dall'esercito serbo del generale Mladić, i loro corpi gettati nelle fosse comuni. Ado Hasanović aveva sette anni - era il 1993 - quando il padre, vedendo che le cose si mettevano al peggio, riuscì a caricarlo su un camion dell'Onu con la madre, il fratello e la sorella, perché fuggissero da Srebrenica. Lui, invece,

in quanto maschio adulto, doveva restare. Si salutarono persuasi che mai più si sarebbero ritrovati. Per fortuna le cose andarono diversamente, ma il ricordo di quello strappo angoscioso è ancora impresso nella memoria. Insieme ai ricordi e ai racconti drammatici di parenti e amici che, come Ado, hanno visto le loro case incendiate, le città rase al suolo, gli stupri etnici, i campi di concentramento, le esecuzioni di cittadini inermi. È dunque una grande opportunità quella che si offre ai ragazzi dell'Istituto Gobetti: l'opportunità di ascoltare dal vivo le parole di chi c'era e quell'**inferno** lo ha conosciuto in prima persona. Un inferno alle porte di casa nostra, avvenuto non tanto tempo fa, ma abbastanza lontano per chi, come loro, non era ancora nato. L'opportunità, infine, di comprendere e interpretare quegli eventi tragici attraverso i film di un regista capace di alzare lo sguardo dalla propria vicenda personale e universalizzarla: *Memorie condivise* (2014), il viaggio dei ragazzi di Crespellano (Bo) alla scoperta del nome della loro scuola, *I bambini di Sarajevo*, e la poesia dolente del pluripremiato *Angelo di Srebrenica* (2010), compianto doloroso per ogni vita sacrificata in nome di una follia omicida che troppo spesso porta il nome di nazionalismo.

Prof.ssa Elisa Bondavalli



Photo credits: www.adohasanovic.com

CORTOMETRAGGIO a scuola

Vi siete mai chiesti cosa si prova a realizzare un film? Noi studenti potremmo averne una vaga idea, ma perché non provarlo direttamente in prima persona?

Quest'anno ritorna finalmente a scuola un progetto dedicato alla realizzazione di un cortometraggio, grazie al quale sarà possibile osservare da vicino il grande lavoro che si svolge nel girare un corto!

Il progetto ci darà l'opportunità di imparare tutto quello che c'è da sapere per stare dietro alla macchina da riprese, come veri registi. Grazie alle indicazioni del regista **Ado Hasanović**, laureato al centro sperimentale di Roma, saremo in grado di realizzare un corto per la scuola.

Tutto si svolgerà in una settimana, i giorni saranno organizzati in base alle fasi da completare.

Per prima cosa, gli studenti avranno il compito di preparare un soggetto, ovvero la storia di un personaggio raccontata in poche righe, da presentare agli altri partecipanti del corso; successivamente, tenendo conto dei pareri di tutti, si sceglierà quale soggetto rappresentare.

Dato che sarà possibile partecipare anche come attori, chi volesse provare a mettere in gioco le proprie doti recitative potrà prendere parte ai *casting* e ritrovarsi nei panni di un vero attore per qualche giorno.

Si inizierà poi a sviluppare le diverse scene attraverso lo *storyboard*, per capire quali inquadrature potranno essere utilizzate per raggiungere il miglior risultato.

Concluso lo storyboard e scelti gli attori, si passerà alle riprese e ognuno avrà la possibilità di provare i diversi incarichi: regista, cameramen, ciakkista, segretaria/o ecc...

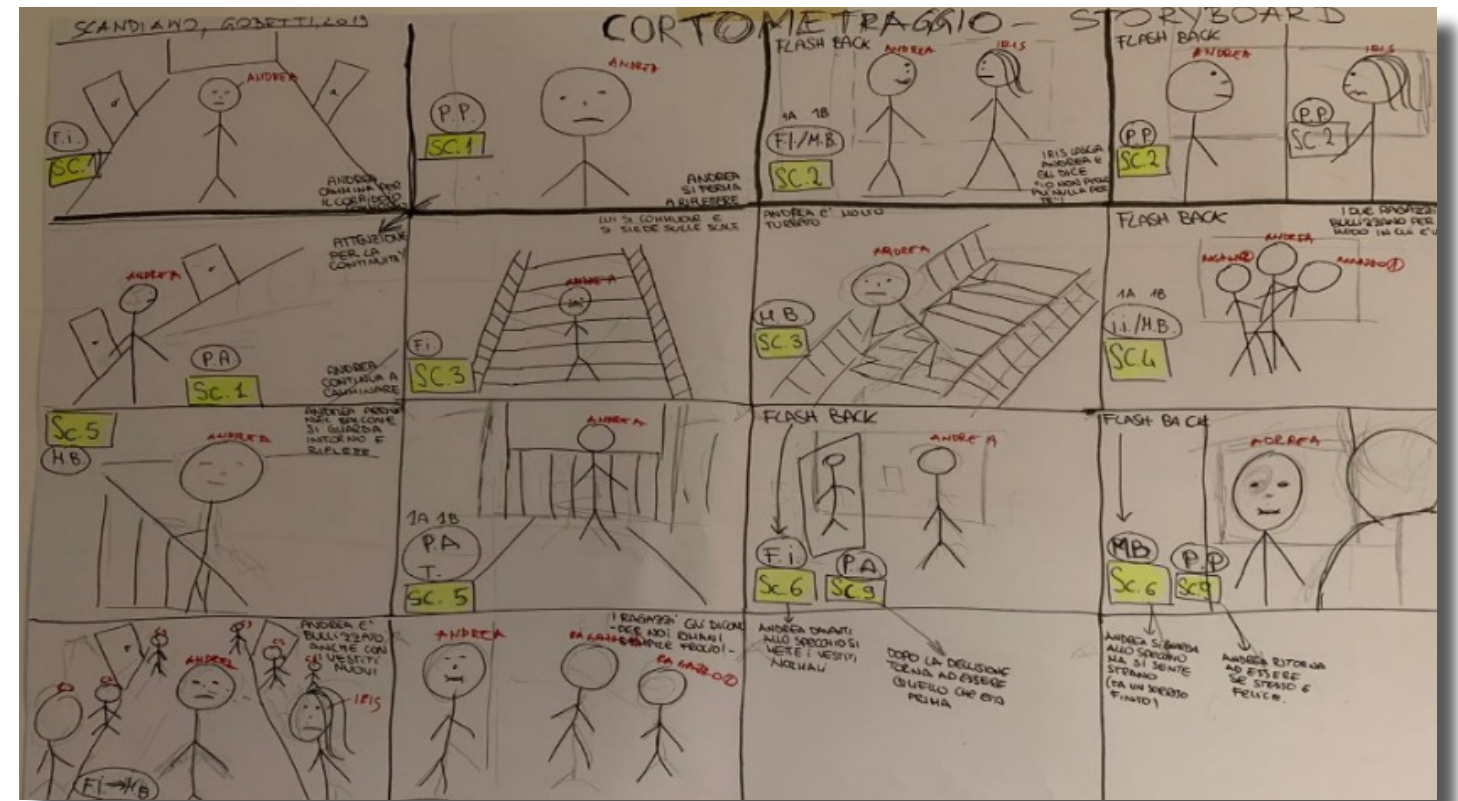
Ultimo *step* sarà il montaggio, nel quale si aggiungeranno alle scene le colonne sonore e i diversi effetti speciali.

Oltre a mostrarci come realizzare un corto dal punto di vista professionale, questo progetto ci darà anche la possibilità di imparare a collaborare tra di noi e di conoscere nuove persone.

È un'esperienza imperdibile sia per apprendere i principi fondamentali del cinema e arricchire le nostre conoscenze in questo campo, sia per lavorare in un ambiente di confronto e imparare a condividere.

Un ringraziamento speciale ad Ado Hasanović che, come negli anni scorsi, ci accompagnerà in questo progetto, e alle professoressse Elisa Bondavalli e Isabella Turrini per averlo reso nuovamente possibile.

Chiara D'Intino, 4^aE



GIOVANNI KEPLERO

Storia di un matematico infelice

Malattia, morte, persecuzione e stregoneria sono solo alcune delle spaventose parole che descrivono buona parte della vita di Johannes Kepler, per noi Giovanni Keplero.

Giovanni Keplero nacque nel 1571 nel villaggio di Leonberg, in Germania. La sua infanzia fu infelice e caratterizzata dalla malattia.

Durante la sua vita da adulto perse tre dei suoi sei figli e la moglie, dovette affrontare una costante persecuzione religiosa e il processo alla madre, accusata di stregoneria, che si salvò dal rogo proprio grazie all'abile difesa del figlio.

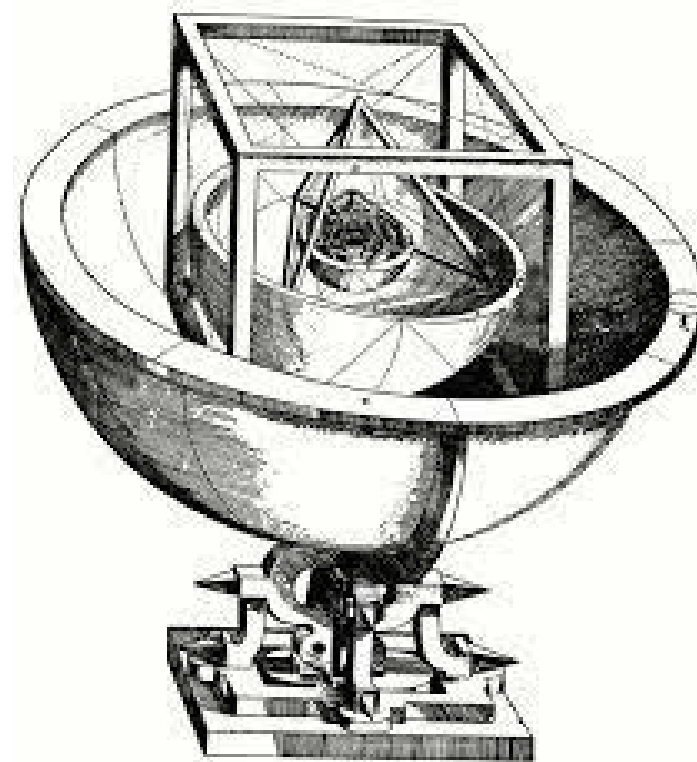
Nonostante tutte le difficoltà che dovette affrontare, Keplero fu uno scienziato brillante, specialmente nel campo dell'**astronomia** e dell'**ottica**. Fu indirizzato agli studi ecclesiastici, dapprima in un seminario locale e nel 1588 nella prestigiosa Università di Tubinga. Qui conobbe il matematico Michael Maestlin, che fu uno dei primi sostenitori della teoria eliocentrica proposta da Nicolò Copernico. Anche Keplero sostenne da subito la teoria copernicana e mostrò un interesse vivissimo per tale prospettiva, concentrandosi sul tentativo di dimostrare l'esistenza di una sorta di forza emanata dal Sole in grado di influenzare il moto dei pianeti. Le idee di Keplero furono talmente criticate che proprio Maestlin gli consigliò di abbandonare la carriera ecclesiastica. Si trasferì dunque a Graz, dove gli venne affidata la cattedra di matematica presso la Scuola Evangelica, che tenne sino al 1600, quando dovette lasciare l'Austria perché di fede luterana; Keplero visse infatti in un'era in cui i sovrani esigevano che le persone abbracciassero la loro stessa fede religiosa ma lui si rifiutò di cambiare il suo credo. Oltre a insegnare matematica a Graz, Keplero divenne un matematico distrettuale. Questa posizione comprendeva l'agrimensura, la risoluzione delle controversie sull'accuratezza dei pesi e delle misure utilizzate negli affari e la redazione del calendario, comprensivo di previsioni inerenti il tempo, le crisi politiche, la salute pubblica e gli avvenimenti eccezionali. Fu così che il suo primo almanacco, quello del

1595, gli procurò una fama improvvisa. L'anno successivo pubblicò il trattato *Mysterium Cosmographicum*, in cui presentava il suo modello cosmologico. Keplero ricorreva



alla geometria per descrivere gli spazi che separavano i pianeti e descrivere i loro moti così come si osservavano dalla Terra. In quest'opera avanzò l'ipotesi che le dimensioni delle sfere dei sei pianeti allora conosciuti fossero in relazione con i cinque solidi regolari (cubo, tetraedro, ottaedro, dodecaedro, icosaedro). Cercò dunque nelle relazioni geometriche una spiegazione del moto dei cieli. In particolare, Keplero poneva tali solidi l'uno dentro l'altro a formare una struttura in cui quattro pianeti occupavano lo spazio tra un solido e l'altro; un pianeta si trovava all'interno e l'altro all'esterno di questa struttura. I pianeti, mossi da una forza non definita, ruotavano attorno al Sole, immobile al centro di tale sistema.

Tycho Brahe, avendo apprezzato molto la sua opera, lo assunse come assistente a Praga. Dopo la morte di Tycho, nel 1601, elaborando la gran mole di dati da lui ereditati, Keplero formulò



quella che va sotto il nome di **seconda legge**, anche se in realtà fu scoperta per prima: i pianeti si muovono lungo le loro orbite con moti non uniformi; il segmento che unisce il pianeta al Sole definisce (o "spazza") aree uguali in tempi uguali e questo implica che i pianeti procedono più velocemente quanto più vicini al Sole.

Tre anni dopo formulò la **prima legge**, che afferma che le orbite planetarie sono ellittiche e che il Sole occupa uno dei fuochi. Keplero arrivò alla formulazione di entrambe le leggi, pubblicate nell'*Astronomia Nova* (1609), in principio in relazione al moto di Marte, ma ben presto si rese conto che erano valide e applicabili a tutti i pianeti.

La **terza legge** fu invece pubblicata nel 1619: questa stabiliva che il tempo impiegato da un pianeta per fare un giro completo attorno al Sole, elevato al quadrato, è proporzionale alla distanza media del pianeta dal Sole elevata al cubo.

In questo modo Keplero chiariva come avvenisse la progressiva diminuzione della velocità orbitale dei pianeti, procedendo dai più interni verso i più esterni. Egli cercò di fondare le tre leggi su una spiegazione di natura fisica, ipotizzando che il Sole fosse un magnete capace di esercitare sui pianeti una forza motrice di intensità variabile secondo la distanza.

Il mondo accademico dei suoi tempi non accolse con entusiasmo le scoperte di Keplero, sia nel campo dell'astronomia che in quello dell'ottica. Con-

siderando il suo lavoro nel campo dell'ottica ricordiamo la sua prima opera, il saggio *Ad Vitellionem Paralipomena*. Qui Keplero elaborò la teoria riguardante le lenti, la riflessione, la rifrazione, la costruzione delle immagini e i concetti fondamentali sul meccanismo della visione.

Con Keplero si pervenne infatti alla formulazione definitiva dell'inversione dell'immagine sulla retina, aprendo così la strada alle più disparate interpretazioni circa il raddrizzamento dell'immagine da parte del cervello. Nel suo secondo lavoro di ottica, il *Dioptrice*, Keplero sviluppò alcune teorie sugli strumenti ottici. Lo scienziato morì nei pressi di Ratisbona nel 1630 e fu sepolto nel camposanto della chiesa di quella città.

Curiosità

La comunità scientifica ha dedicato a Keplero un asteroide, **1134 Kepler**.

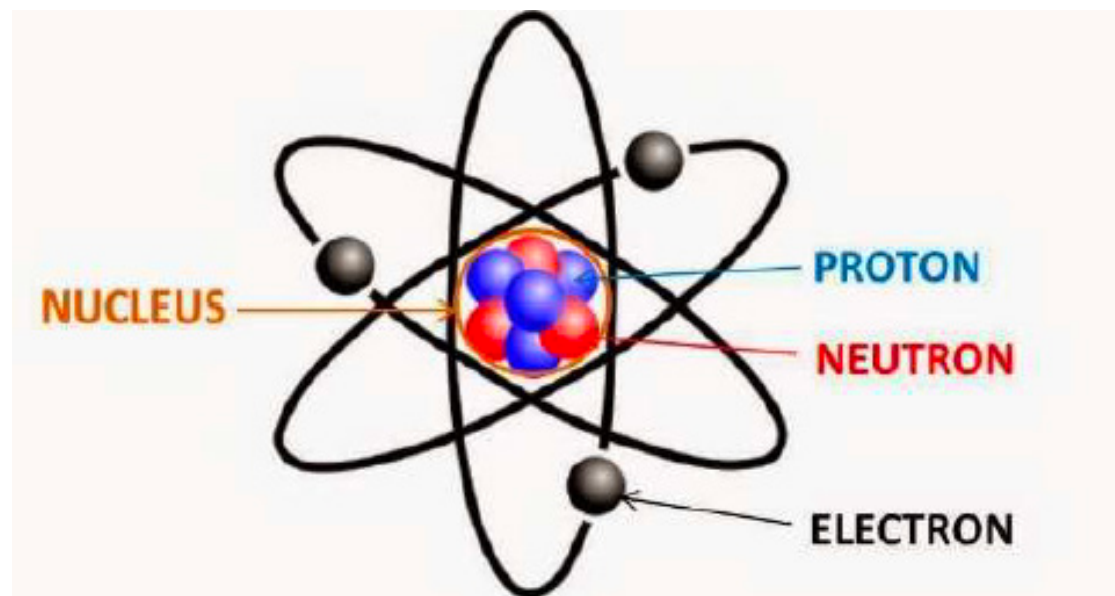
Valeria Albrecht, 3^aE



Alla scoperta della **MATERIA** - Lo zoo delle *particelle elementari*

Da che cosa è costituita la materia?

Si tratta di una delle domande che ha da sempre incuriosito gli uomini: si ricordi, per esempio, che già Democrito, filosofo greco vissuto intorno al V secolo a.C., aveva sostenuto l'esistenza degli atomi, particelle indivisibili, oltre che immutabili, eterne e prive di qualità sensibili. Nel corso degli ultimi secoli, fisici e chimici hanno ampiamente confermato l'esistenza degli atomi; tuttavia, si è scoperto che essi non sono inscindibili, ma che sono costituiti da altre particelle più piccole: i protoni e i neutroni, concentrati nel nucleo, e gli elettroni, che ruotano attorno ad esso. Nonostante ciò, né i protoni né i neutroni vengono considerati particelle elementari, dal momento che sono a loro volta costituiti da altri corpuscoli più piccoli, i quark.



Quali sono dunque le particelle elementari?

All'interno del Modello Standard, la teoria fisica che descrive tre delle quattro interazioni fondamentali, ovvero la forza elettromagnetica, la forza nucleare forte e la forza nucleare debole, si identificano due grandi famiglie di particelle elementari: i fermioni, ovvero quei corpuscoli che vanno propriamente a costituire la materia, e i bosoni di gauge, i quali, invece, si comportano come mediatori delle interazioni.

I fermioni, così chiamati in onore ad Enrico Fermi, noto fisico italiano, nonché vincitore del Premio Nobel per la fisica nel 1938, si suddividono a loro volta in leptoni e quark. Tra questi, i primi possono essere elettricamente carichi (elettroni, muoni e tauoni) o neutri (neutrini) e si presentano in natura, senza legarsi ad altre particelle elementari. Al contrario, i quark, dei quali ne esistono di sei tipi diversi, sono sottoposti ad un fenomeno chiamato confinamento, che li costringe a legarsi con altri quark. Per questo motivo, non sono mai isolati e non possono pertanto essere osservabili singolarmente, dal momento che si uniscono per dare vita agli adroni. Questi ultimi risultano particelle composte, costituite da una coppia di quark (mesoni) o da una loro terza (adroni). In particolar modo, appartengono alla famiglia degli adroni i protoni, costituiti da un quark down e due quark up, e i neutroni, dati dalla combinazione di due quark down e un quark up. Bisogna inoltre ricordare che, ad ogni particella equivale una corrispettiva antiparticella con massa uguale alla particella di partenza, ma carica elettrica opposta. Per questo, oltre ai sei quark e ai sei leptoni "standard", si identificano anche sei antiquark e sei antileptoni, tra cui il positrone, ovvero l'antiparticella dell'elettrone.

I bosoni di gauge sono le particelle responsabili dell'azione dei campi delle forze. Essi, quindi, permettono che due corpi interagiscano tra di loro, anche a distanza. Questi mediatori prendono così il nome di fotoni per l'interazione elettromagnetica, gluoni per l'interazione forte e bosoni W⁺, W⁻ e Z⁰ per l'interazione debole. Rientra all'interno di questa famiglia anche il bosone di Higgs, l'ultima particella ad essere stata rivelata, la cui funzione principale è quella di fornire massa alle altre particelle. Si ipotizza inoltre che possano farne parte i gravitoni, i mediatori dell'interazione gravitazionale, la cui esistenza, non ancora verificata, permetterebbe di unificare i fenomeni gravitazionali con quelli quantistici.

Standard Model of Elementary Particles

	three generations of matter (elementary fermions)			three generations of antimatter (elementary antifermions)			interactions / force carriers (elementary bosons)	
	I	II	III	I	II	III		
mass	≈2.2 MeV/c ²	≈1.28 GeV/c ²	≈173.1 GeV/c ²	≈2.2 MeV/c ²	≈1.28 GeV/c ²	≈173.1 GeV/c ²	0	≈124.37 GeV/c ²
charge	2/3	2/3	2/3	-2/3	-2/3	-2/3	0	0
spin	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1/2	1	0
QUARKS	u up	c charm	t top	ū antiup	c̄ anticharm	t̄ antitop	g gluon	H higgs
	d down	s strange	b bottom	d̄ antidown	s̄ antistrange	b̄ antibottom	γ photon	
	e electron	μ muon	τ tau	e⁺ positron	μ̄ antimuon	τ̄ antitau	Z⁰ Z ⁰ boson	
LEPTONS	ν_e electron neutrino	ν_μ muon neutrino	ν_τ tau neutrino	ν̄_e electron antineutrino	ν̄_μ muon antineutrino	ν̄_τ tau antineutrino	W⁺ W ⁺ boson	W⁻ W ⁻ boson

Come si possono osservare le particelle elementari?

I dispositivi utilizzati per osservare le particelle sono i rivelatori, ovvero quegli strumenti che permettono di tracciare il loro movimento e analizzare le interazioni tra di loro. Guardare una particella, quindi, non significa vederla con un microscopio, ma studiare gli effetti che essa produce. Per poter effettuare ricerche accurate, in prossimità dei rivelatori, si trovano acceleratori di particelle, la cui funzione è quella di fornire loro un'elevata energia cinetica. Infatti, dal momento che E=mc², aumentando l'energia dei fasci di ioni, si può creare una grande quantità di massa di particelle. Esistono due tipi di acceleratori: i LINAC e i sincrotroni. Gli

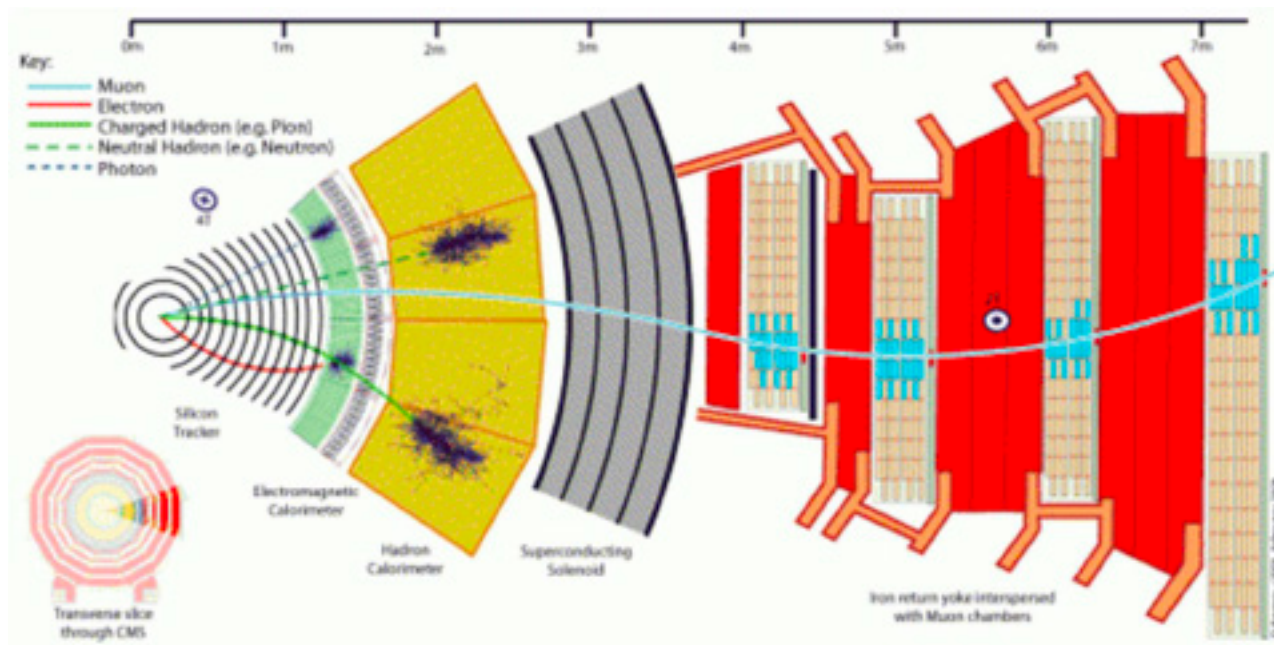
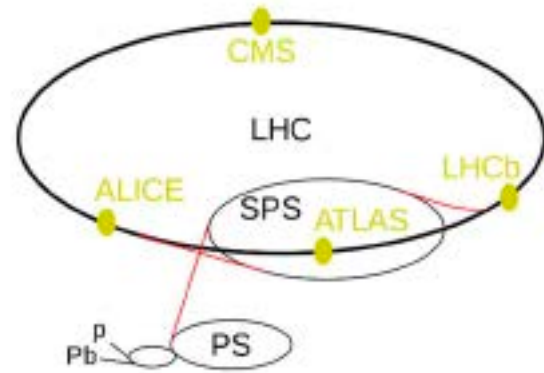


acceleratori lineari, o LINAC, sono costituiti da lunghi tubi metallici, all'interno dei quali vengono fatti accelerare fasci di ioni lungo un percorso rettilineo, grazie alla presenza di condensatori, che generano una differenza di potenziale e, quindi, un campo elettrico. Per poter far raggiungere alle particelle energie molto elevate, i campi elettrici generati sono variabili nel tempo: i condensatori, infatti, cambiano continuamente polarità e quindi il segno del campo elettrico mentre la particella li attraversa, sincronizzandosi con il suo movimento. I sincrotroni, invece, sono acceleratori circolari, in cui le particelle percorrono lo stesso spazio con energia e velocità sempre maggiori. All'interno dei sincrotroni, inoltre, sono presenti diversi magneti, i quali creano un campo

magnetico che deflette le particelle, permettendo quindi che si muovano lungo una traiettoria circolare. A proposito di acceleratori di particelle, bisogna infine ricordare che essi non vengono utilizzati soltanto in

ambito fisico-scientifico, ma che esistono numerose applicazioni industriali, come la produzione di raggi X o raggi γ , e mediche, come la cura di tumori tramite radioterapia e adroterapia, legate ad essi.

I rivelatori, come già anticipato, hanno lo scopo di identificare il percorso delle particelle e misurare le loro proprietà. Spesso si trovano in siti specifici di acceleratori di particelle (al CERN, per esempio, si identificano ben quattro rivelatori lungo i 27 km di circonferenza dell'LHC). L'apparato di rivelazione di questi dispositivi è principalmente costituito da un rivelatore di vertice o tracciatore interno, che rivela le particelle cariche (come elettroni, protoni) e ne misura la quantità di moto. Dopodiché, vi sono due calorimetri, quello elettromagnetico e quello adronico, che rivelano particelle e ne misurano l'energia. Successivamente si trova un grande magnete, un solenoide superconduttore, che deflette le particelle cariche e permette di vederne l'andamento. Infine, vi è un ulteriore rivelatore, che traccia i muoni e ne misura la quantità di moto. Ci sono inoltre altri particolari rivelatori, che hanno la funzione di identificare i neutrini, particelle che interagiscono molto poco con la materia.



Che cosa possiamo fare noi?

Nonostante possa sembrare che il Modello Standard descriva in modo minuzioso la realtà, sono presenti diverse incongruenze in esso. Per esempio, non si è ancora riusciti a far entrare al suo interno l'interazione gravitazionale. Inoltre, esso non descrive la massa dei neutrini o la materia oscura. Per questo motivo, non dobbiamo limitarci a "prenderlo per buono", senza porci alcun dubbio, ma dobbiamo ritenerlo come il modello più corretto, ancora migliorabile.

Giovanni Sghedoni,
5^aE 2020/2021

ROSA con le nuvole

(26/09/2021)

Abbandono una giacca blu
sulle spalle curve della seggiola
accovacciata nell'angolo
come i bimbi che giocano
a biglie.
Le luci soffuse,
gelida e ruvida la buccia della camicia che mi sfilo
Tiepida invece la carezza della stanza
d'autunno
che mi si posa addosso tra i colori
dell'abat-jour
piena di polvere
Rosa non ha mai tempo di pulirla.

Rosa c'è nel mondo,
ma spesso c'è solo nel suo.
Si perde nell'intercapedine
tra una nuvola e l'altra
e salta di sogno
in sogno
che i giorni tramontano e lei neppure
se ne accorge.

Infatti ormai
la finestra ad angolo
infesta accesa
il cuore delle notti
ché Rosa non si avvede mai di esser cascata oltre il tramonto prima di essersi aggrappata
all'interruttore.

Allora io salgo sempre piano
e chiudo lo studio così la Gregga pelosa
non si acciambella sulle carte.
Rosa non ci pensa mai.
Passo accanto alla camera e penetro
nel bagno.
Quello è sempre al buio
ed io sempre al buio mi ci lascio
nel bagno
perché non voglio mai che luci estranee

storcano il brulichio
di pensieri
che sfrigorano tra le onde della coperta che
culla la dolce Rosa,
serena come l'infanzia.

Il mondo per me,
che con un filo d'acqua nella penombra
mi ricucio ogni notte
il viso per l'indomani,
sta tutto nella delicatezza con cui
avanzo felpati
sul tappeto
quei pochi passi fuori dal bagno
fino in camera.
Levitare e spogliarsi con il silenzio dell'aria
farsi leggeri che ogni centimetro è
un gradino in più verso
quelle sue nuvole di Rosa
che io tanto le invidio e le vorrei rubare
e che sono la parte più bella della mia giornata.

Allora mi piace banchettare con l'interruttore
che
mentre lui addenta in uno schiocco
l'ultima luce
io mi tuffo accanto a Rosa
mi faccio piccolo al suo fianco
le sto attento come a una reliquia
e nel buio mi metto lì ad assaporare
il suo sognare
come si fa con i fiocchi
della prima neve.
Il cuore spalancato, l'anima tenue le membra riposando.

Nel buio la sento ogni volta
che sorride.

Carolina Armonti, 5^aL



Photo credits: designed by freepik



WREVO
A LUT
KION!
E UP!

INSALATA *russe*



Dritta che ringallùzzia
Fra' vermi in la palùzia,
Serva di ria nequizia:
Recetànea.

Mezzo che in sua blandizia,
Catto-roman fidùzia,
Dispensa pauperizia:
Epifània.

Sangue la manca, muzia
Di massa e democràzia,
Di sogni e di milizia:
Sine smania.

—
Con la voce che balbuzia,
Senza zirboli in irsuzia,
“Do svidaniya, Revoluzia!
Do svidaniya!”

Prof. Gianluca Salice



LIBERTY



SONETTO *post-operatorio*

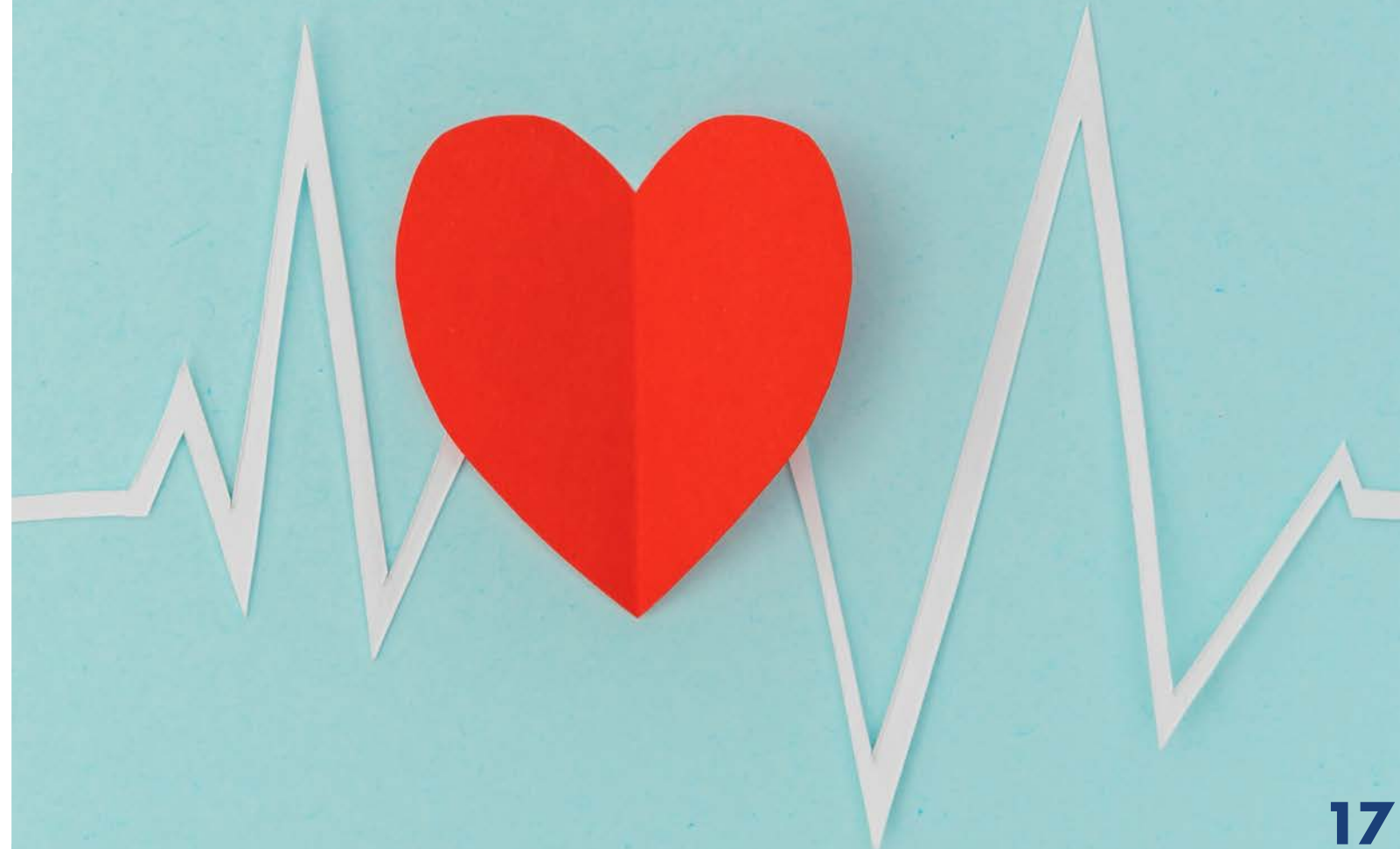
Oh passerotto mio, che mai facesti
Per sopportar siffatta pena atroce?
Non t'accoppiasti, né riproducesti
Simili tuoi, nulla che al mondo nuoce.

Suggesti nettare di fiore in fiore
E ne godesti. Qual fiera colpa
È questa? Forse l'inganno di ore
Trascorse a credere all'amore? Polpa

Disfatta offesa vilipesa resti.
Martire d'una vitamara, in ombra,
Credi che ancora il pigia-pigia possa

Darti quel “che” di più, per cui daresti
Ori ed argenti, o la più pura ambra?
E allora, bello mio, datti una mossa!

Prof. Gianluca Salice



L'albero che resiste **RIFIORISCE**

XIII giornata nazionale

Associazione Volontari Ospedalieri

In occasione della **XIII Giornata Nazionale AVO**, la *Federavo* ha proposto al nostro Istituto la piantumazione di un albero, simbolo della nostra resistenza in questi terribili mesi trascorsi e della voglia di ripartire e rifiorire con nuovi servizi rivolti ai deboli e ai sofferenti. Grazie alla consulenza della provincia, è stata individuata la zona più idonea per la messa a dimora di un bellissimo acero rosso.

All'evento, venerdì 22 ottobre, hanno partecipato le nostre due classi quarte dei *Servizi per la Sanità e l'Assistenza Socio Sanitaria*, alla presenza del presidente AVO di Scandiano dott. Salvatore Ferraioli, del Vicesindaco dott.ssa Elisa Davoli, della Dirigente dell'Istituto prof.ssa Annamaria Corradini, del parroco Don Paolo Crotti e dei tanti volontari ospedalieri attivi sul territorio.



Prof.ssa Letizia Ferrari

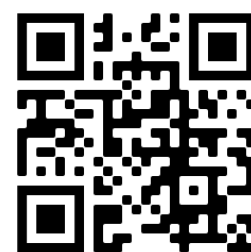
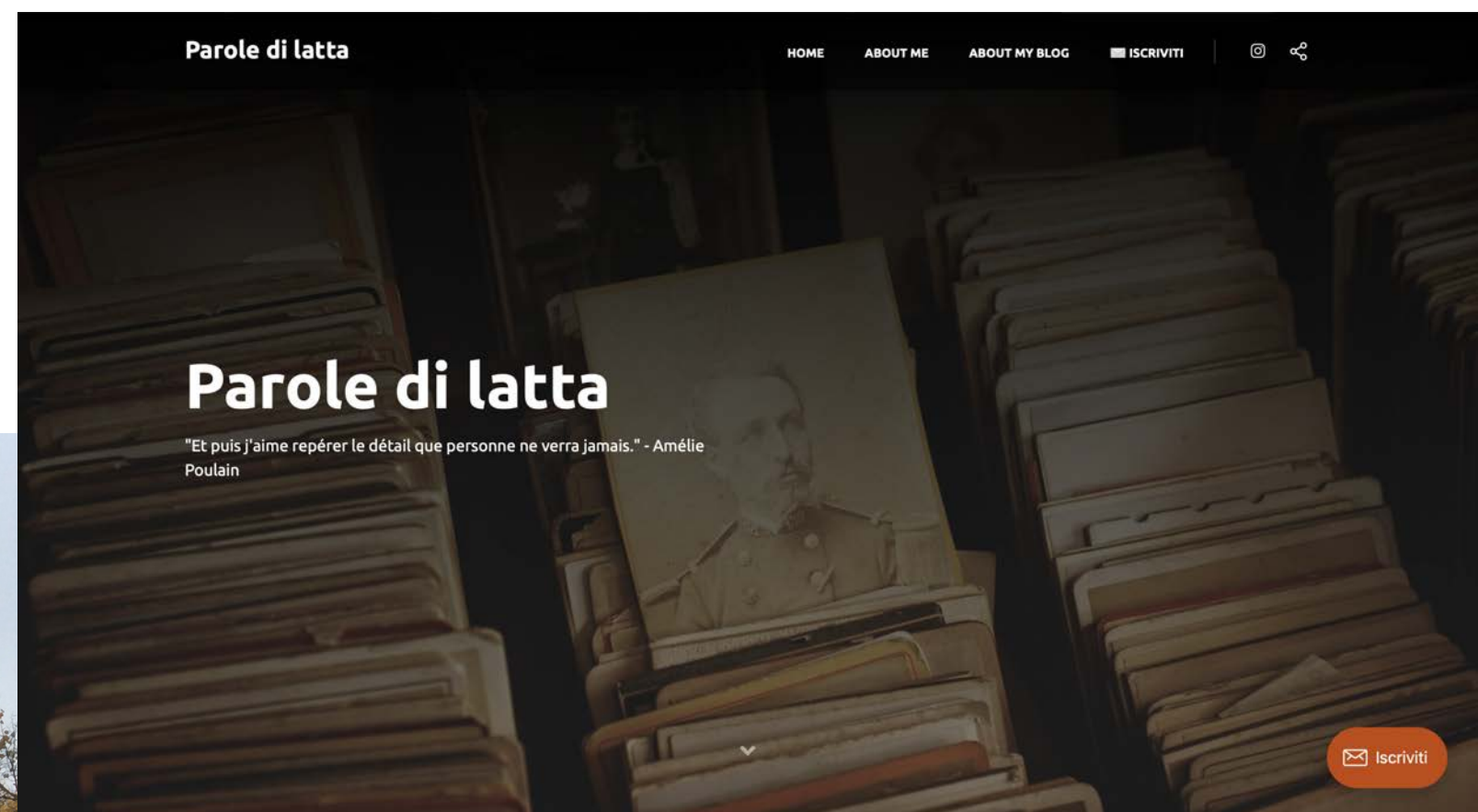


IL TEMA *più bello*

Premio Vanna Barbieri Tedeschi

Il Comitato di Reggio Emilia e Guastalla della Società Dante Alighieri ha premiato le studentesse e gli studenti delle Scuole Secondarie di 2° grado statali e non statali di Reggio Emilia e provincia che hanno partecipato al bando *Gli studenti eccellenti della provincia: il tema più bello*, assegnando il **secondo premio** alla nostra Carolina Armonti, classe 5^aM.

Se sei curioso di leggerlo, non perderti il prossimo numero del giornalino! Nel frattempo non perderti i racconti di Carolina, li trovi tutti sul suo nuovo blog:



Ciao a tutti! Sono lieta di presentarvi **Parole di latta**, il mio nuovo blog di scrittura. È una piattaforma che ho deciso di creare per condividere periodicamente con il mondo i miei racconti. Colgo qui l'occasione per invitarvi a dare un'occhiata e a iscrivervi, sperando che ognuno di voi trovi tra i miei testi qualcosa che gli arrivi al cuore.

Vi aspetto sul blog!
Un saluto,

Carolina Armonti, 5^aM

Le nostre Possibilità

Grazie Szimborska

POESIE a ricalco (Padlet realizzato dalla 2ªB)

Poesia a ricalco - Mazzacani Chiara

Preferisco cantare
 Preferisco uscire con le persone a cui tengo
 Preferisco viaggiare
 Preferisco divertirmi
 Preferisco imparare nuove cose
 Preferisco sognare
 Preferisco scoprire i pensieri delle persone per sapere cosa pensano
 Preferisco aiutare gli animali in difficoltà
 Preferisco fingere di sorridere per rendere felici le persone accanto a me
 Preferisco stare da sola
 Preferisco cercare di essere simpatica anche quando non lo sono
 Preferisco non essere me stessa
 Preferisco vedermi come uno sbaglio della natura
 Preferisco domandarmi qual è il senso della mia vita
 Preferisco sperare in un futuro migliore
 Preferisco pensare che tutto si sistemerà
 Preferisco contare le stelle, i pianeti e le galassie
 Preferisco perdermi nelle mie domande esistenziali
 Preferisco immaginare di non essere sulla terra per qualche istante e di poter esplorare l'universo
 Preferisco osservare
 Preferisco aiutare qualsiasi persona chi ha bisogno di aiuto
 Preferisco la diversità che ci distingue tutti
 Preferisco ammirare l'unicità della biodiversità
 Preferisco piangere per i danni provocati al nostro mondo
 Preferisco ridere per le stupidate che vengono spesso dette

MASSIMO GRADALI

Possibilità
 Preferisco i cani
 Preferisco la campagna
 Preferisco i film horror
 Preferisco credere che certe cose intorno a me non accadano
 Preferisco credere che l'uomo sia
 Preferisco il sole, ma talvolta la pioggia
 Preferisco il verde
 Preferisco l'inverno
 Preferisco italiano
 Preferisco vestirmi in modo costoso, anche se so che non c'è una società da impressionare.

Ferri Cristian

Preferisco gli amici sinceri.
 Preferisco le persone allegre.
 Preferisco il mare alla montagna.
 Preferisco il tramonto.
 Preferisco l'estate all'inverno.
 Preferisco i colori caldi.
 Preferisco donare invece di ricevere.
 Preferisco i gatti.
 Preferisco sognare.
 Preferisco ascoltare.
 Preferisco il calcio al tennis.
 Preferisco correre che nuotare.
 Preferisco ridere.
 Preferisco essere me stesso e non assomigliare a nessuno.
 Preferisco la pace e non la guerra.
 Preferisco i capelli biondi.
 Preferisco il gelato alla torta.
 Preferisco la pizza alle lasagne.
 Preferisco viaggiare.
 Preferisco il dolce all'amaro.

Cristian Fangarezzi

Preferisco camminare

Vittorio Ferretti

Preferisco le cicche alle caramelle.
 Preferisco lo sci.
 Preferisco la carne.
 Preferisco andare a letto tardi.
 Preferisco dormire tanto.
 Preferisco le risate.
 Preferisco la qualità.
 Preferisco l'arancione.
 Preferisco riflettere.
 Preferisco il perché al come.
 Preferisco ascoltare a leggere.
 Preferisco la conoscenza.
 Preferisco il cammino.
 Preferisco i colori dell'autunno.
 Preferisco i film alle serie.
 Preferisco essere indipendente.
 Preferisco l'eccezione.
 Preferisco la V.
 Preferisco la diversità.

AURORA VALESTRI

Preferisco il dolce al salato
 Preferisco la pioggia, quando sono a casa e
 Preferisco il sole, quando devo uscire
 Preferisco essere me stessa
 Preferisco piacere alle persone per quella che sono realmente
 Preferisco la danza ad altri sport
 Preferisco far felici le persone che amo
 Preferisco chiacchierare
 Preferisco ascoltare musica per sfogarmi
 Preferisco ricordarlo con un sorriso invece che tutto pallido
 Preferisco sapere la verità
 Preferisco essere delusa che essere presa in giro
 Preferisco andare a ballare invece di stare a casa
 Preferisco non leggere
 Preferisco i gialli
 Preferisco avere un buon rapporto con la mia famiglia

CRISTIAN LORENZI

Preferisco il calcio
 Preferisco i videogiochi
 Preferisco fare il portiere che fare l'attaccante
 Preferisco giocare ai videogiochi
 Preferisco i cani
 Preferisco le torte al gelato
 Preferisco la montagna al mare
 Preferisco il calcio al basket
 Preferisco la nba come sport da guardare che il calcio
 Preferisco la pioggia al sole

Possibilità, Erika Campioli.

Preferisco la notte.
 Preferisco gli animali.
 Preferisco indossare una maschera, piuttosto di essere me stessa.
 Preferisco giudicarmi.
 Preferisco essere sincera.
 Preferisco tenermi tutto dentro.
 Preferisco le felpe.
 Preferisco uscire con gli amici.
 Preferisco essere indipendente.
 Preferisco nuotare.
 Preferisco sfogarmi con me stessa.
 Preferisco fingere che vada tutto bene. Preferisco essere permalosa.
 Preferisco i complimenti ai giudizi.
 Preferisco la musica a tutto il resto.
 Preferisco non fidarmi.
 Preferisco piangere dal ridere, rispetto ai pianti di dolore.
 Preferisco far credere a tutti di essere felice.
 Preferisco la pioggia alla sera.
 Preferisco l'estate.
 Preferisco aiutare, rispetto all'essere aiutata.
 Preferisco pensare che prima o poi le cose andranno bene.
 Preferisco il cuore rosa.

Rossella della corte

Possibilità

possibilità tommaso cappi

preferisco uscire
 preferisco divertirmi
 preferisco non stare solo
 preferisco provare
 preferisco sperimentare
 preferisco la neve
 preferisco il calcio
 preferisco la salute
 preferisco essere importante
 preferisco avere dei desideri
 preferisco ascoltare la musica
 preferisco avere delle possibilità che essere rinchiuso

(Elena Bondavalli)

Preferisco il cuore blu
 Preferisco mangiare, al posto che cucinare per altri
 Preferisco uscire con amici, al posto di rimanere a casa ha non fare niente
 Preferisco dire quello che penso, anche se so che me ne pentirò
 Preferisco aiutare le persone, al posto che essere aiutata
 Preferisco tenermi tutto dentro, al posto di far vedere ai miei genitori che soffro
 Preferisco il nuoto allo studio
 Preferisco parlare con te
 Preferisco il colore verde, che mi mette di buon umore
 Preferisco andare in vacanza con i miei genitori, al posto che andarci con mia cugina
 Preferisco il mare
 Preferisco le persone sincere a quelle false e bugiarde
 Preferisco passare del tempo con te.

Possibilità-Wesal

Preferisco stare sveglia fino a tardi e sentirti parlare al telefono
 Preferisco di persona però

Poesia a ricalco

Preferisco cantare
 Preferisco uscire con le persone a cui tengo
 Preferisco viaggiare
 Preferisco divertirmi
 Preferisco imparare nuove cose
 Preferisco sognare
 Preferisco scoprire l'universo
 Preferisco aiutare gli animali in difficoltà
 Preferisco fingere di sorridere per rendere felici le persone accanto a me
 Preferisco stare da sola
 Preferisco cercare di essere simpatica anche quando non lo sono
 Preferisco non essere me stessa
 Preferisco vedermi come uno sbaglio della natura
 Preferisco domandarmi qual è il senso della mia vita
 Preferisco sperare in un futuro migliore
 Preferisco pensare che tutto si sistemerà
 Preferisco contare le stelle, i pianeti e le galassie
 Preferisco perdermi nelle mie domande esistenziali
 Preferisco immaginare di non essere sulla terra per qualche istante e di poter esplorare l'universo
 Preferisco osservare
 Preferisco aiutare qualsiasi persona chi ha bisogno di aiuto
 Preferisco la diversità che ci distingue tutti
 Preferisco ammirare l'unicità della biodiversità
 Preferisco piangere per i danni provocati al nostro mondo
 Preferisco ridere per le stupidate che vengono spesso dette
 Preferisco incitare le persone a dare del loro meglio

del loro meglio
Preferisco confortare nei momenti più cupi
Preferisco distrarmi per evitare di accorgermi delle ingiustizie compiute
Preferisco certi momenti del passato
Preferisco viaggiare nel tempo con la mia mente
Preferisco fuggire per non soffrire

Possibilità Kristjan Zefi

Preferisco i gatti ai cani
Preferisco le serie ai film
Preferisco il mare alla montagna
Preferisco l'estate all'inverno
Preferisco il colore rosso
Preferisco il calcio al basket
Preferisco il sole alla pioggia
Preferisco il giorno alla notte
Preferisco divertirmi che annoiarmi
Preferisco la pizza al sushi
Preferisco dormire
Preferisco non litigare
Preferisco i libri d'avventura

**Gabriele Zavaroni
POSSIBILITÀ**

Preferisco le rondini.
Preferisco le api laboriose alle zanzare fastidiose.
Preferisco stare all'aria aperta che in una palestra.
Preferisco il calcio che il basket.
Preferisco il verde del prato.
Preferisco i miei nonni alla compagnia dei miei vicini.
Preferisco il carattere rivoluzionario di mia sorella al mio tranquillo e responsivo.
Preferisco il mare della Sardegna a quello della riviera più azzurro e agitato.
Preferisco i tortelli verdi che quelli di zucca.
Preferisco stare con i miei amici che stare in casa a giocare con i

Preferisco il sole che illumina la terra
Preferisco Arceto a Rubiera
Preferisco me che pensa di parlare che me che parla prima di pensare
Preferisco fare geografia che matematica
Preferisco stare coi miei nonni
Preferisco non riaprire certe ferite nella memoria
Preferisco navigare con la mente che con internet
Preferisco fuggire che fossilizzarmi con nessuno
Preferisco il rock
Preferisco credere in qualcuno che essere creduto
Preferisco infinito che mi culla che false promesse
Preferisco credere in un futuro in cui l'umanità cambierà

zhupa giulia

preferisco la lealtà preferisco essere me stessa
preferisco gli abbracci
preferisco non dover rispondere a troppe domande inutili
preferisco passare il tempo con Jessica
preferisco non avere persone intorno quando sono arrabbiata
preferisco ascoltare canzoni tristi quando sono giù di morale
preferisco i miei occhi azzurri
preferisco il viola
preferisco il sushi alla pizza
preferisco i viaggi la sera
preferisco divertirmi
preferisco stare seria
preferisco le canzoni americane
preferisco piangere dal ridere

Francesco Montuoro

Preferisco guardare un film interessante e non giocare alla play.
Preferisco osservare senza giudicare.
Preferisco l'onesta' anziché la ricchezza.

mentale
Preferisco accettarmi senza l'approvazione delle altre persone, per andare bene.

Rebecca Cristiano

Preferisco il sole.
Preferisco i tramonti.
Preferisco stare con i soliti amici.
Preferisco non iniziare conversazioni con persone sconosciute.
Preferisco le persone solari.
Preferisco divertirti.
Preferisco non guardare il futuro e il passato.
Preferisco gli altri a me.
Preferisco un abbraccio ad un saluto da lontano.
Preferisco amare ad essere amata.

POSSIBILITÀ (Andrea Arati)

Preferisco il mare
Preferisco viaggiare
Preferisco le montagne innevate rispetto a quelle spoglie
Preferisco le persone che non giudicano all'apparenza
Preferisco l'indifferenza ai finti sorrisi
Preferisco avere 1000 possibilità prima di scegliere
Preferisco il sole alla pioggia
Preferisco la gruda verità
Preferisco avere certezze prima di parlare
Preferisco non avere limiti
Preferisco uscire con gli amici invece di stare in casa
Preferisco i numeri pari
Preferisco il calcio al nuoto
preferisco il salato al dolce
preferisco non cambiare per gli altri

poesia possibilità

Preferisco il mare
Preferisco i cani
Preferisco il colore arancione

Preferisco una brutta verità, ad una bella bugia
Preferisco gli animali
Preferisco la bontà alla cattiveria
Preferisco un mondo colorato, ad un mondo nero
Preferisco il colore fucsia
Preferisco il paradiso all'inferno
Preferisco il rumore del mare
Preferisco vivere
Preferisco stare con tutti, ad stare da sola
Preferisco correre
Preferisco la mia famiglia
Preferisco i miei amici
Preferisco il sole
Preferisco non avere rimpianti
Preferisco il giorno alla notte
Preferisco non litigare

Possibilità-Medici

Preferisco il calcio al basket
Preferisco i cani
Preferisco il mare alla montagna
Preferisco il colore arancione
Preferisco non affermare che i soldi fanno la felicità
Preferisco essere puntuale
Preferisco le nuove auto a quelle antiche
Preferisco leggere che scrivere
Preferisco gli umili che non si credono superiori
Preferisco un sorriso vero che dieci sorrisi falsi
Preferisco avere molta energia
Preferisco il paradiso all'inferno
Preferisco i cani ai gatti
Preferisco i capelli biondi, perché sono castano
Preferisco i vestiti estivi
Preferisco liberarmi subito delle cose che non dirle mai
Preferisco il sole alla pioggia
Preferisco toccare ogni cosa con le mie mani
Preferisco non disturbare le persone
Preferisco sbagliare ammettendo di aver sbagliato, allo sbagliare e non ammetterlo

così profondi che mi ricordano il prato appena bagnato dalla pioggia
Preferisco ascoltarti cantare
Preferisco non cambiare nulla di tutto questo
Preferisco averti accanto
Preferisco abbracciarti
Preferisco appoggiare la testa sulla tua spalla
Preferisco non dirti niente con la bocca e dirti tanto con uno sguardo
Preferisco ammirarti nella tua spontaneità
Preferisco chiudere gli occhi e ricordarmi dei nostri momenti
Preferisco riguardarti delle vecchie foto insieme
Preferisco pensarti
Preferisco stringerti la mano e sentire i tuoi anelli freddi
Preferisco ripensarti in questo esatto momento e avere la consapevolezza che mi mancherai più di ieri e meno di domani.

Possibilità-Zanti

Preferisco correre
Preferisco l'acqua
Preferisco conoscere che rimanere nel dubbio
Preferisco essere disinvolto, per mescolarmi tra la gente
Preferisco i film
Preferisco i finali aperti
Preferisco le cose ordinate, perché sono il primo a lasciare tutto in disordine
Preferisco gli auricolari alle cuffie
Preferisco il freddo al caldo
Preferisco dormire con una luce soffusa
Preferisco avere 2 cuscini, anche se alla fine non li uso entrambi
Preferisco averne pochi ma buoni
Preferisco le cose vecchie ad alcune nuove
Preferisco scherzare che essere severo
Preferisco dare a chi mi chiede
Preferisco lasciar passare
Preferisco non avere scontri

più cupi
Preferisco distrarmi per evitare di accorgermi delle ingiustizie compiute
Preferisco certi momenti del passato
Preferisco viaggiare nel tempo con la mia mente
Preferisco fuggire per non soffrire

Dilena Macorri

Preferisco la notte.
Preferisco la luna.
Preferisco il salato.
Preferisco il pistacchio.
Preferisco le risate dei bambini.
Preferisco sognare ad occhi aperti.
Preferisco indossare gioielli.
Preferisco la pazzia.
Preferisco i numeri pari.
Preferisco ballare sotto la pioggia.
Preferisco ricevere abbracci.
Preferisco ascoltare che parlare.
Preferisco le giornate di primavera.
Preferisco viaggiare in aereo.
Preferisco aiutare le persone che essere aiutata.
Preferisco essere tradita che tradire.

Possibilità (Giaroli)

Preferisco dormire.
Preferisco i cani piccoli.
Preferisco Nike ad Adidas.
Preferisco il colore verde.
Preferisco avere pochi amici, ma veri.
Preferisco il calcio al basket.
Preferisco avere ragione.
Preferisco non stare solo.
Preferisco uscire con gli amici piuttosto che fare i compiti.
Preferisco la pioggia.
Preferisco la mia casa.
Preferisco l'inglese.
Preferisco l'estate.
Preferisco la sera.
Preferisco parlare invece che ascoltare.
Preferisco l'amicizia all'amore.
Preferisco i finali tristi a quelli felici.

videogiochi.
Preferisco la neve che cade
silenziosa piuttosto che un gran
acquazzone.

Preferisco avere pochi amici, ma
buoni.
Preferisco aver paura, per essere
più forte.
Preferisco mangiare, mi mette buon
umore.
Preferisco scrivere per esprimere i
miei sentimenti.
Preferisco dire "ti voglio bene".
Preferisco giocare a calcio, mi rende
felice.
Preferisco sognare e immaginare la
realtà'.
Preferisco ciò che ho.
Preferisco urlare anziché litigare.
Preferisco il Natale.
Preferisco la pizza.
Preferisco Napoli, il Vesuvio.
Preferisco mio fratello ad ogni altra
persona.

Preferisco stare con i miei amici
Preferisco la matematica
Preferisco i libri gialli
Preferisco gli occhi verdi a quelli
marroni
Preferisco i capelli biondi a quelli
neri
Preferisco essere giovane
Preferisco essere me
Preferisco la pizza
Preferisco essere ironico e
scherzare con le persone che
conosco

Preferisco le scimmie
Preferisco i capelli castani
Preferisco gli occhi verdi
Preferisco uno sguardo serio ma
allo stesso tempo buffo
Preferisco la pace al frastuono della
città
Preferisco chiamare che
messaggiare
Preferisco lavorare adesso per
riposarmi dopo.

Preferisco la morte alla sofferenza
eterna.
Preferisco parlare di cose divertenti.
Preferisco le cifre tonde.
Preferisco ascoltare la musica che
mi piace.
Preferisco i pantaloni larghi.

EFFETTO *Dunning- Kruger*

Un uomo entra armato in una banca a volto scoperto e sorride alle telecamere di sorveglianza. Detta così sembra l'inizio di una barzelletta o di un indovinello, invece è una storia vera. Per spiegare cosa sia successo bisogna parlare dell'effetto **Dunning-Kruger**: si tratta di una distorsione o illusione cognitiva per la quale "più si è ignoranti rispetto ad un certo campo, più si è convinti di saperne", che si sta estendendo e moltiplicando anche grazie all'avvento di *internet* e dei *social network*, grazie a cui risulta facile e spontaneo pensare di avere a portata di mano la risposta a qualsiasi domanda.

Questo interessante fenomeno, che prende il nome da due ricercatori della *Cornell University*, si propone di spiegare come chi è effettivamente ignorante non sa di esserlo e, al contrario, chi ha delle reali competenze è sempre esposto a dubbi ed incertezze riguardo il proprio bagaglio conoscitivo. Come ha affermato il grande Charles Darwin, «l'ignoranza genera fiducia più spesso della conoscenza» e mai come nel caso di McArthur Wheeler questa affermazione risulta più azzeccata.

Chi è McArthur Wheeler?

Per rispondere a questa domanda ci spostiamo nel 1995, precisamente a Pittsburgh, dove Wheeler attuò il proprio piano rapinando ben due banche senza curarsi di coprire il proprio volto e senza preoccuparsi di come evitare di essere poi riconosciuto e rintracciato.

Il nostro rapinatore aveva appreso da un amico che, scrivendo su un foglio di carta con una penna contenente succo di limone, quanto scritto sarebbe stato invisibile fino a quando non si fosse avvicinato il foglio ad una candela accesa. Alla luce di questa interessante osservazione, McArthur decise di procedere alla rapina cospargendosi il viso di succo di limone, convinto che questo l'avrebbe reso invisibile se fosse stato ben attento a non esporsi ad alcuna fonte luminosa. Prima di passare all'azione, McArthur volle testare il proprio piano e lo fece scattandosi

una fotografia con una Polaroid: in effetti, l'immagine risultò completamente bianca – probabilmente per un difetto della macchina fotografica – e per Wheeler ciò fu la conferma delle sue erronee convinzioni. Per quanto bizzarra possa sembrare questa vicenda, è andata proprio così: il rapinatore fu, ovviamente, catturato nel giro di poco tempo e la polizia, incredula di fronte alle spiegazioni dell'uomo, decise di sottoporre Wheeler ad una serie di test per valutare se fosse sotto effetto di alcool o droghe, che tuttavia diedero esiti negativi. Wheeler non era pazzo, drogato o ubriaco: era solo estremamente convinto di ciò che stava facendo.

La notizia dell'accaduto arrivò a due ricercatori dell'università di Cornell, nello stato di New York, David Dunning e Justin Kruger, e ispirò loro un noto esperimento che finì per confermare ciò che avevano intuito: l'esistenza di un fenomeno psicologico basato su una sorta di pregiudizio cognitivo per cui il livello di competenza percepito dalla persona stessa è inversamente proporzionale al grado di competenza effettiva. Infatti, durante l'esperimento, i soggetti che avevano dichiarato un alto livello di competenza in un certo campo hanno poi avuto risultati inferiori nel test rispetto a chi aveva autodichiarato minore competenza.

Capita spesso che proprio coloro che godono di un grado più elevato di conoscenza e competenza assumano un atteggiamento di maggiore "umiltà intellettuale" e siano pronti a metterle in discussione, al contrario di chi preferisce "credere di sapere" e coltiva l'illusione di potersi sostituire agli esperti ma rimane inconsapevolmente confinato alla superficie alle cose. Se non vogliamo rischiare di fare la figura del povero McArthur Wheeler, il nostro approccio alle cose deve essere guidato da razionalità e spirito critico: facciamoci domande, cerchiamo di capire, andiamo a fondo alle cose e, lì dove risulti necessario, rivolgiamoci a chi ne sa più di noi allo scopo di imparare e di riconoscere i nostri limiti prima di imbarcarci in qualsiasi impresa!

Che schifo le sigarette; le sigarette... orrende. Sono una cosa che mi fa innervosire. È come se sapessero tutto e tu invece fossi un povero idiota. Loro nel loro pacchetto stanno lì come divinità e quando schioccano il dito, ecco che inizi ad udire quella eco insistente vibrarti con prepotenza nella nuca. E ti impegni dannatamente forte per evitare che quelle bastarde abbiano la meglio su di te, no? Cosa sono in fondo? Tubi di foglie. Ecco cosa sono. Sono maledettissimi rotoli di carta e foglie. E giustamente tu, padre di famiglia, che stai cambiando il pannolino a tua figlia, non vorresti sentire la necessità di accenderti una sigaretta in un momento così tenero. Perché? Perché dovresti farlo? Perché? Stai cambiando il diavolo di pannolino a tua figlia, per la miseria, perché dovresti sentire il bisogno di uno stramaledettissimo tiro? Eh? Pezzente. Sei un pezzente. Orrido rammollito. Adesso cosa farai? Il padre modello? Sì, non lo vedi come ride, la tua bambina? E tu che fai? Pensi alle sigarette. Ti trovi letteralmente di fronte ad una delle cose più belle che avrai nella vita e tu... tu, brutto schifoso, le sorridi e dentro di te pensi: «Sì, dai, facciamo presto, così me ne accendo un'altra». Bravo. Complimenti. Complimenti, pezzo di rincoglionito. Preferiresti lasciare tua figlia annegare nel suo sporco piuttosto che buttare giù per il cesso tutte quelle sigarette del diavolo. Adesso infatti cosa farai, eh? Adesso che sono due ore che non fumi e che le divinità hanno schioccato le loro ditine di tabacco? Cosa farai... Lo so io che farai, ecco che farai: farai esattamente ciò che stai facendo da tutta la vita. Prenderai tra le mani tutto ciò che hai davanti e lo sposterai. Lo metterai lì: nella culla o nel pattume, sotto al letto, in un angolo di un cassetto, in un cassonetto, in un angolo, in un angolo remoto, in un anfratto abbastanza nascosto ai tuoi occhi da farti sentire meno in colpa quando striscerai come un lurido verme dentro al tuo pacchetto di Lucky Strike. Ecco, adesso prenderai tua figlia tra le mani; come è già diventata pesante, come è bella bionda. Bella, pulita: è la tua bambina, l'hai fatta tu. La prendi in braccio, un attimo di volo, lei ride con le sue gengive nude e sdentate, tu le sorridi, per un istante ti rallegri di quello che hai prodotto. E poi la abbandoni nella culla. È la tua bambina che lasci lì, verme. La lasci lì, l'hai creata tu e l'abbandoni. Per cosa? Per girare i tacchi, andare verso la porta ed uscire in balcone e finalmente sedare il tuo tremolio, la tua inquietudine, la tua ansia famelica ed irritata. Tira fuori quel pacchetto e fai ciò in cui sei nato, l'unica cosa che pensi di poter controllare nella tua misera, insignificante esistenza. Mettiti una mano

Le SIGARETTE di Gregory Foster

in tasca, bravo, vai così, Gregory Foster: tira fuori le sigarette mentre tua figlia sta sola in una stanza vuota. Dov'è tua moglie? Eh, Greg? Dov'è tua moglie, vigliacco? Non è qui, perché non è qui? Te lo dico io perché non è qui: perché se tua moglie fosse qui la piccola Madeleine non avrebbe pappà in bocca, non avrebbe pannolini, nemmeno quei due giocattoli in croce che sparge per casa; se tua moglie non portasse a casa la pagnotta, tua figlia nemmeno avrebbe una



casa in cui spargere giochi. E tu? E tu in tutto questo che fai? Cambi un pannolino e vieni qui in veranda e vuoi fumare. Fallo. Perché no? Dato che ormai di libidini nella vita non ne hai più, fallo. Fuma. Ammazzatici. Tanto di sesso non ti ci ammazzi, c'è già tua moglie che lo fa per te, per dare da mangiare a tua figlia. Tua moglie si fa toccare da una dozzina di uomini diversi da te ogni giorno per comprare i pannolini che tu cambi a tua figlia e tu stai lì e non fai nulla per cambiare le cose. Stai lì senza sesso e quasi senza moglie e ti appoggi contro questa schifosa ringhiera mentre chissà lei da chi si sta facendo palpare. Ma a te tanto che importa? Hai le sigarette. Hai le sigarette, in fin dei conti. Tua moglie è una zoccola. Ma tu hai le tue sigarette, che ti importa di quel che fa lei? È una prostituta, è il suo lavoro. Poteva fare la cassiera;

poteva fare la spazzina, poteva fare la cameriera... ma no, no. Fa la prostituta! Chissà quanti uomini le hanno promesso che non gliene sarebbe fregato un accidente, che l'amavano lo stesso. Scommetto a valangate... Eppure ha dato ascolto a me, la vacca. Ed è pure riuscita a farmici scappare una figlia. Mi chiedo che ci sia passato per la testa, a me e anche a lei: che razza di futuro potrebbe mai avere davanti quel grumo di ciccio biondo?

È bella Madeleine. Bellissima. L'ha preso da sua madre, che amo, anche se fa quel che fa, ma diamine... Che futuro disgustoso potrà mai avere davanti quella bambina? È un po' paffuta per la sua età, ma è davvero stupenda; ha gli occhi azzurrissimi. È la fotocopia di sua madre: sembra quasi che io lì dentro non c'entri niente... Dio! Prego non diventi una poco di buono anche lei... Dio! E se lo diventasse? No, no: devo fumarmi una sigaretta. Anche due. Non posso pensare all'avvenire di Madeleine. Non posso, non senza fumare, mi fa troppo male, mi distrugge il cuore, almeno se fumo sto bene. Sì, adesso mi fumerò una sigaretta. Poi magari me ne fumerò un'altra, se ancora penso a mia figlia. Che splendida idea. Che splendore. Bravo papà, un applauso. Pensa a tua figlia e fuma. Non pensare a tua figlia e a cosa potresti fare per evi-

tarle di diventare una meretrice grassa e ignorante, no. Pensa a lei e fuma. Non pensare a trovarti un lavoro per pagarle una buona casa, una buona scuola, bei giocattoli, bei vestiti. Non pensare a trovarti un lavoro per ridarle una madre che non sia più sgualcita e sfinita di un pupazzetto floscio quando torna a casa tardi la notte. No. Continua pure a startene qui fermo a pensare alle tue sigarette. Stai qui, tira fuori il pacchetto e fuma; che aspetti? Aspetti forse un permesso, che ti pren... oddio. No. Non ne ho più. Non può essere: stamattina ne avevo ancora un pacchetto intero. Come è possibile che siano già finite. Cristo. E adesso? Adesso che succederà? Se mi giro vedo la culla di Maddie. Se però guardo avanti a me vedo la strada. Mi basterebbe saltare in macchina, cinque minutini e sarei già di ritorno... Che schifoso. Non posso lasciare Maddie da sola. Anche se... oddio. Dio! Non so che fare. Sai cosa? Posso andare; vado veloce, vado e torno. Ci metto un attimo, ho già le chiavi qui, devo solo scendere questi gradini; adesso li scendo tutti, cerco di far presto. Però no. Fermati. Fermati rimbambito. Gira quella testa vuota e guarda su: sei già a metà scala ma non è troppo tardi per tornare indietro. Mi stai dicendo sul serio che abbandoneresti così quel frugolino di pelle rosea? No dai, non ci voglio credere. Per un pacchetto di Lucky Strike? Per un grappolo di fili di carta puzzolenti? Non farlo. Non è tardi. Anzi sì, è tardi, in realtà, ma non è ancora troppo tardi. Puoi essere migliore di così, smettila di stritolare le chiavi nel palmo della mano, rilassati, sii un uomo, sii tu l'uomo, sii il padrone, non le sigarette, non loro; sii un padre, metti tua figlia prima della tua lurida, consunta, irrecuperabile vita. Resta fermo ancora un po' così: pensaci, riflettici. Pensa bene. Resta zitto. Sì, bravo: guarda bene la portafinestra socchiusa e soppesa bene la tua decisione. Ne varrebbe davvero la pena?

Ah... al diavolo! Questi gradini mi hanno sempre fatto innervosire. Sono così brutti e scialbi. Mi fanno proprio innervosire. Anche se non ai livelli delle sigarette. Quelle mi mandano in bestia. Le odio. Le odio con tutto me stesso; chi si credono di essere? Che bastarde... mi fanno sentire come il debole disgraziato che sono ogni volta che ne accendo una. Eppure non posso farne a meno... non posso farne a meno... Se lo viene a scoprire quella screanzata di mia moglie, cosa sto facendo, cosa avrò fatto oggi... ma al diavolo, starò via poco: non lo saprà nessuno. Vedrai che andrà tutto bene. Stronzo.

Carolina Armonti, 5ªM

